



COMUNE DI CASTELMASSA

Provincia di Rovigo

Discorso commemorativo del Sindaco di Castelmasa in occasione del 25 aprile 2020

Cittadine, Cittadini, Autorità civili, militari e religiose, nel porgere a tutti Voi il mio personale saluto e quello dell'Amministrazione comunale, non posso nascondere la mia profonda tristezza nel dover celebrare il 75° Anniversario della Liberazione dell'Italia dal regime nazifascista, in questo mio primo anno di mandato, senza la presenza della Cittadinanza. La partecipazione al corteo ed alla Santa Messa, la deposizione della corona davanti al monumento ai caduti ed il discorso celebrativo del Sindaco permettevano alla Comunità di sentirsi profondamente unita nel celebrare questa importante ricorrenza, che ha dato vita alla nostra Repubblica.

La celebrazione del 25 Aprile, dal 1945 ad oggi, è sempre stata considerata come una giornata di festa, rappresentativa della nascita del nostro Stato libero e democratico e fondamento sul quale poggia il nostro impegno quotidiano per cercare di essere sempre di più una VERA Comunità nazionale, unita non solo da un'appartenenza culturale, storica e geografica, ma anche dalla condivisione di alcuni valori precisi e non negoziabili e di un sistema di regole (quello messo a punto nella nostra Costituzione) che ci vincolano reciprocamente, come membri di una società solidale, a vivere nella dimensione pubblica una speranza collettiva di coesione e giustizia.

Spesso ci si chiede quanto sia stato il costo di vite umane pagato per la nostra LIBERTÀ. Una tragedia come quella della Seconda guerra mondiale non può che essere un monito, per ricordarci ogni giorno il sacrificio versato dai nostri avi per raggiungere le LIBERTÀ che ogni giorno viviamo: la libertà di pensiero, la libertà di parola, la libertà di opinione e la libertà di voto.

A loro va dunque oggi il nostro pensiero, carico di ammirazione e riconoscenza.

Nella ricorrenza che celebriamo in data odierna, c'è il sunto della nostra manifestazione di onore e rispetto per le tante persone che si impegnarono e sacrificarono per la amata Patria. Questi eroi, sprezzanti del pericolo, hanno combattuto animati da uno spirito superiore che trascurava le conseguenze personali, ma che aveva, come unico obiettivo comune, quello di rifondare lo spirito democratico del Paese, recuperando il significato morale di fare Politica.

Il trenta marzo scorso, mi trovavo qui di fronte al monumento ai caduti per celebrare un minuto di silenzio in onore delle vittime colpite dal coronavirus, così come fortemente chiesto dal Sindaco di Bergamo a tutti i Sindaci d'Italia. Essere nuovamente chiamato, a così breve distanza di tempo, a celebrare i caduti della seconda guerra mondiale, che hanno lottato per liberare l'Italia dall'occupazione nazista, non può che farmi rivolgere il pensiero all'attuale situazione che tutti noi stiamo vivendo.

Oggi, per certi versi, ci ritroviamo a rivivere la stessa tragedia vissuta durante la seconda guerra mondiale. Mai, dopo il 1945, l'intera Nazione si era ritrovata a vivere una situazione così grave, in termini di perdita di vite umane, totalmente paragonabile a quella di una guerra; penso al sacrificio di medici e infermieri che, come i combattenti impegnati durante la seconda guerra mondiale, si trovano a lottare al fronte (Ospedali, Case di cura, Ambulatori) contro un nemico, che, questa volta, è totalmente invisibile e molto scaltro, pronto a mutare davanti ad ogni tentativo di sopprimerlo; penso alle privazioni delle libertà di tutti noi, Cittadini italiani, ed alla grave crisi economica che inizia a sentirsi e che si protrarrà, purtroppo, per chissà quanto tempo ancora. Quanta commozione in ognuno di noi, nel vedere le immagini dei convogli di autocarri militari utilizzati per trasportare le salme dei Cittadini lombardi verso i forni crematori in altre Regioni del Paese, senza la possibilità, per i famigliari, di assistere alle esequie dei loro Cari. Un dolore così forte che solo i nostri nonni e i nostri genitori hanno provato durante la guerra, per i loro congiunti caduti in battaglia e che, purtroppo, non hanno avuto una giusta sepoltura.

Li chiamiamo Eroi, i medici, gli infermieri e gli operatori sanitari che da più di due mesi stanno fronteggiando l'emergenza coronavirus con grande professionalità e spirito di abnegazione, rischiando la loro stessa vita, di fronte a una pandemia che spesso non ha lasciato scampo.

Oggi stiamo vivendo la privazione della nostra LIBERTÀ, seppur in forma molto limitata rispetto a chi venne catturato e condotto in prigionia durante il secondo conflitto mondiale, ma già sufficiente per meglio comprendere, in modo profondo, quanto sia importante questo valore.

La triste realtà economica che si sta delineando in queste settimane e che si protrarrà nei prossimi mesi, non può che portarci a quanto vissuto nel dopoguerra, in cui la nostra Nazione è stata chiamata a ripartire da una situazione disastrosa, simile, per certi versi, a quella attuale.

Questa pandemia dovrà essere un monito per tutti noi, che non avevamo mai attraversato momenti storici così cupi e dolorosi, e ci dovrà riportare a pensare a quanti sacrifici sono necessari per tutelare le nostre, ma soprattutto le altrui vite e libertà, consapevoli che solo nell'unione nazionale uno stato può risollevarsi e progredire. Solo le capacità intellettuali, economiche e di ingegno interne al nostro paese possono far fronte alle necessità che ogni giorno, ma soprattutto nei momenti di difficoltà, ci ritroviamo a risolvere.

Il messaggio profondo che oggi voglio trasmettere a tutti Voi, è quello di non incorrere nell'errore, già vissuto nel passato, di lasciarsi sopraffare da questo momento di grande sofferenza e di pensare che l'unica, possibile, risposta sia quella di sovvertire l'attuale ordinamento nazionale.

Siamo un popolo FORTE, che ha saputo rinascere dai propri errori; lo abbiamo dimostrato all'alba della fine del secondo conflitto mondiale e siamo chiamati, oggi come allora, tutti insieme, a ripetere quel grandissimo sacrificio. Lo hanno già dimostrato i medici, gli infermieri, gli operatori sanitari in prima linea, lo hanno già dimostrato tutte le Forze dell'Ordine e i volontari della Protezione Civile chiamati a supportare i Cittadini in difficoltà, lo hanno già dimostrato tutte le nostre Aziende, che si sono adoperate per sostenere la nostra Nazione in questo momento così cupo, e l'hanno già dimostrato tutti i Cittadini che si sono comportati in modo esemplare nel combattere questa pandemia, rispettando le regole imposte dallo Stato e dalle Regioni.

Con questo nobile spirito dobbiamo continuare a contraddistinguerci e a lottare tutti insieme per i VALORI che ci sono stati trasmessi dalle persone che proprio oggi, a distanza di 75 anni, siamo chiamati ad onorare.

Il 25 aprile deve tornare soprattutto ad essere una giornata di Festa. La Festa della speranza, della civiltà. La Festa di tutti coloro che credono nei principi che sono alla base del nostro Stato di diritto, di tutti coloro che si riconoscono nella Comunità nazionale ed internazionale e nei valori che ne ispirano l'operato, la Festa di chi non vuole DIVIDERE ma vuole UNIRE. La Festa di chi ha creduto nella rinascita del nostro Paese e nell'Europa, come fulcro di pace tra i popoli e di benessere sociale.

Onore a tutti i caduti di tutte le guerre.

- Viva l'Italia unita e solidale;
- Viva le forze armate;
- Viva la Libertà;
- Viva l'Italia, nell'Europa unita.

IL SINDACO
Dott. Petrella Luigi